



## **MEMORIA UIL AUDIZIONE DISEGNO DI LEGGE 1337 (D-L 202/2024 DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI TERMINI NORMATIVI)**

In ordine all'audizione sul ddl 1337 (disposizioni urgenti in materia di termini normativi) il c.d, decreto mille proroghe da parte di questa Commissione; la UIL, con la seguente memoria intende porre all'attenzione dei componenti la Commissione la propria posizione.

Il decreto Milleproroghe del governo Meloni è stato accolto dalla UIL con forti critiche, in quanto considerato un provvedimento che rimanda nuovamente le riforme strutturali necessarie al Paese, limitandosi a misure temporanee e insufficienti. L'analisi si concentra su tre principali ambiti: sanità, pubblica amministrazione e ambiente, con uno sguardo anche ai contratti di lavoro nel settore privato. Di seguito un approfondimento dei principali temi trattati.

Il Milleproroghe non affronta in modo organico le problematiche che affliggono il Sistema Sanitario Nazionale (SSN). In particolare, denuncia la carenza cronica di personale e la mancanza di attrattività dei salari, problemi aggravati da scelte che rischiano di compromettere ulteriormente la qualità delle cure. Tra le misure più criticate c'è la proroga fino al 31 dicembre 2025 della possibilità di assumere nei reparti ospedalieri medici neolaureati non ancora specializzati.

Questa scelta, secondo la UIL, non solo non valorizza i giovani professionisti, ma espone il sistema sanitario a rischi, abbassando il livello delle prestazioni offerte. Un'altra proroga riguarda l'utilizzo di medici specializzandi già dal secondo anno di formazione per incarichi a tempo determinato o di lavoro autonomo. Ribadiamo la necessità di un contratto di formazione più stabile e retribuito, che garantisca ai giovani medici un percorso sicuro e dignitoso. In alternativa, si propone di ampliare l'applicazione del decreto Calabria, che permette ai medici specializzandi di partecipare ai concorsi nelle aziende sanitarie e, una volta ottenuta la specializzazione, di trasformare il contratto in un rapporto a tempo indeterminato.

La critica più ampia è rivolta alla mancanza di una strategia strutturale per risolvere le carenze di personale sanitario. Chiediamo misure che calcolino con precisione il fabbisogno nazionale di specialisti, in base alle esigenze reali della popolazione, e un superamento delle politiche dei tetti di spesa che limitano le assunzioni. Infine, mentre apprezza la proroga dello scudo penale per i professionisti sanitari fino al 2025, ne evidenzia l'inadeguatezza rispetto alla necessità di una riforma organica della responsabilità medica.

Nel settore della pubblica amministrazione, il decreto introduce un limite massimo di tre anni per completare le assunzioni autorizzate, dopo i quali le risorse destinate decadono. Tuttavia, criticiamo la proposta perché molte amministrazioni locali, soprattutto al Sud, non sono nelle condizioni di rispettare tale tempistica, a causa di ritardi e mancanza di risorse. Inoltre, le assunzioni autorizzate finora non sono sufficienti a garantire il turnover, peggiorando la già grave carenza di personale. Chiediamo un piano straordinario di assunzioni, accompagnato da interventi mirati per stabilizzare il personale precario e valorizzare le competenze dei lavoratori.

Questo piano dovrebbe essere accompagnato da investimenti nella formazione, con l'obiettivo di rafforzare l'efficienza della pubblica amministrazione e rispondere in modo adeguato alle esigenze dei cittadini. Un elemento positivo è l'accelerazione dei processi di bonifica dei siti contaminati, ma questa misura è considerata insufficiente rispetto alla portata del problema. Attualmente, sei milioni di persone vivono in aree altamente inquinate, dove l'incidenza di tumori e decessi è significativamente maggiore rispetto alla media nazionale. Ma denunciemo l'assenza di un piano organico per affrontare questa emergenza ambientale, ferma da decenni.

Vogliamo anche richiamare il principio "Chi inquina paga", previsto sia dalle normative europee che nazionali, ma raramente applicato in Italia. Questo principio dovrebbe obbligare i responsabili dell'inquinamento a finanziare la bonifica e il risarcimento dei danni ambientali.

La UIL propone di trasformare la gestione dei siti contaminati in un'opportunità di sviluppo economico e sociale, attraverso un piano straordinario che crei posti di lavoro, migliori la qualità della vita e favorisca la coesione sociale. La bonifica dei territori rappresenta un pilastro fondamentale per una transizione ecologica concreta, capace di coniugare sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica. Un ulteriore aspetto criticato è la proroga della possibilità per i datori di lavoro privati di determinare liberamente le causali per i contratti a tempo determinato. La UIL ritiene che questa scelta penalizzi i lavoratori, sottraendo alla contrattazione collettiva il ruolo centrale nella definizione delle regole contrattuali.

La nostra proposta è di riaffidare pienamente ai contratti collettivi la regolamentazione delle causali, per tutelare meglio i diritti dei lavoratori. La nostra analisi mette in evidenza come il Milleproroghe rappresenti un'occasione mancata per affrontare le criticità strutturali del Paese. Le misure adottate, basate su proroghe e soluzioni temporanee, non offrono risposte adeguate ai problemi della sanità, della pubblica amministrazione e dell'ambiente. Per questo chiediamo un cambio di rotta, con interventi organici e di lungo periodo che puntino a valorizzare il lavoro, tutelare i cittadini e promuovere uno sviluppo sostenibile.